

APPENDICE

Il Canal d'Arco e la Cava Zuccarina

Ho creduto necessaria la presente Appendice, anzitutto per dissipare l'oscurità che regna intorno alle vicende di questo canale.

Dai più l'antico Canal d'Arco e l'attuale Cava Zuccarina furono e sono ritenuti la stessa cosa. La verità invece è assai diversa e la dico subito: vi furono tre canali differenti, un primo Canal d'Arco, antico, un secondo Canal d'Arco, nuovo, che poi prese il nome di Cava Zuccarina, e finalmente un terzo, l'attuale, detto la Nuova Cava Zuccarina o semplicemente Cava Zuccarina ed anche Cavetta.

Ma non solo per dissipare l'oscurità che regna intorno al detto Canale, bensì anche per portare un po' di maggior luce su tutta la regione da esso percorsa.

Il moderno sistema idrografico dell'Estuario veneto orientale è così diverso dall'antico, da non potersi orizzontare facilmente. Qui, il Sile, la Piave, la Livenza compiono, per molti secoli senza opposizione alcuna, l'opera loro d'interrimento, tramutando in continente ampi specchi lagunari. In questo tratto abbiamo un eloquentissimo esempio di ciò che sarebbe avvenuto della nostra Venezia, se la Brenta ed i fiumi suoi vicini si fossero scaricati sempre e liberamente in essa, senza bisogno di ricorrere, come suolsi, ad altri esempi, a quello di Vetulonia in ispecie.

Infatti anche qui, come dinanzi alla splendida città tirrenica, s'avverarono gli stessi fenomeni: dapprima il mare eresse la sua duna litorale, convertendo l'insenatura marittima in una vasta laguna, e i fiumi di poi tramutarono questa laguna in palude e in terreno sodo: a Vetulonia l'Ombrone e il Bruna; qui il Sile, la Piave, la Livenza ed altri minori¹.

¹ Rimasi dapprima un po' incerto dove meglio stesse il presente riassunto storico della Piave, se nella Scrittura II là dove il Nostro parla dell'antico suo corso giù per Fadalto e Vittorio, ovvero in questo luogo; ma poi mi decisi di porlo qui per varie ragioni: perchè nelle note alla Scrittura I, a proposito della Piavicella, ho dovuto già parlare del suo deflusso verso il Sile; perchè ora devo parlare delle alterazioni avvenute dopo il Mille verso la sua ultima foce, ed infine perchè alle vicende del grande fiume si ricongiungono le vicende del Sile, della Livenza, d'altri minori e di tutto l'estuario veneto orientale.

Anche a proposito della Piave, come della Brenta

e del Bacchiglione (ciò che vedremo nella Scrittura II) si ebbero delle lunghe discussioni sul nome e sul corso.

Taluni opinarono che la Piave si chiamasse Anasso ed i poeti amarono con tal nome cantarla, da Gaspara Stampa a Luigi Carrer, ma l'Azzoni ha dimostrato esaurientemente la fallacia di una tale opinione. Tali altri invece, appoggiandosi a Plinio, che fa scendere il Sile dai monti, pensarono che fosse chiamato Sile, e che essa lasciasse tracce di una tale denominazione nel Cansilio (Campus Silis). Finora questa opinione sembra la più verosimile. Certo si è che il nome Piave manca nella descrizione delle coste fatta da Plinio (a. 23-79) e che esso appare per la prima volta nel set-